



COLLABORAZIONE PASTORALE
"GESU' LAVORATORE" - "SAN PIO X"

25ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO- Anno B
"Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti"

Anno I
n. 32
Marghera

**Papa Francesco:
Dio al centro**

Il Vangelo della Domenica

**GIORNATA DEL
CREATO**

**Calendario
settimanale**

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI VESCOVI DI RECENTE NOMINA



Vi parlo qui del più urgente dei vostri compiti di Pastori: quello della santità! Non siete frutto di uno scrutinio meramente umano, ma di una scelta dall'Alto. Perciò da voi si richiede non una dedizione intermittente, una fedeltà a fase alterne, una obbedienza selettiva, no, ma siete chiamati a consumarvi *notte e giorno*. Restare vigili anche quando sparisce la luce, o quando Dio stesso si cela nella tenebra, quando la tentazione di arretrare si insinua e il maligno, che è sempre in agguato, suggerisce sottilmente che ormai l'alba non verrà più. Proprio allora, di nuovo *prostrarsi con il viso a terra* (cfr *Gen 17,3*), per ascoltare Dio che parla e rinnova la sua promessa mai smentita. E poi rimanere fedeli anche quando, nel calore del giorno, vengono meno le forze della perseveranza e il risultato della fatica più non dipende delle risorse che abbiamo. E tutto questo non per alimentare la narcisistica pretesa di essere essenziali, ma per rendere il Padre propizio al vostro Popolo. Dio è già a favore dell'uomo. Il suo divino essere, che poteva anche esistere *senza di noi*, nel suo Figlio Gesù si rivela *per noi*. In Lui, si offre la paternità di Dio che mai si rassegna; in Lui conosciamo il cuore divino che nulla e nessuno dà per perduto. È questo il messaggio che i fedeli hanno diritto di trovare sulle vostre labbra, nei vostri cuori e nella vostra vita. All'inizio del vostro ministero, vi prego di mettere Dio al centro: Egli è Colui che chiede tutto ma in cambio offre la vita in pienezza. Non quella vita annacquata e mediocre, vuota di senso perché piena di solitudine e di superbia, ma la vita che sgorga dalla sua compagnia che mai viene meno, dalla forza umile della croce del suo Figlio, dalla sicurezza serena dell'amore vittorioso che ci abita. Non lasciatevi tentare da racconti di catastrofi o profezie di sciagure, perché quello che conta veramente è *perseverare* impedendo che si *raffreddi l'amore e tenere alto e levato il capo* verso il Signore, perché la Chiesa non è nostra, è di Dio! Lui c'era prima di noi e ci sarà dopo di noi! Il destino della Chiesa, del *piccolo gregge*, è vittoriosamente nascosto nella croce del Figlio di Dio.

GRAZIE DON GIUSEPPE.

LA COMUNITA' TI RINGRAZIA PER QUELLO CHE HA RICEVUTO E DELLA TUA BELLA TESTIMONIANZA. TI ACCOMPAGNIAMO CON LA NOSTRA VICINANZA E PREGHIERA.

Accogliere Dio in un bambino, il segreto della Vergine Maria



Gesù mette i dodici, e noi con loro, sotto il giudizio di quel limpidissimo e stravolgente pensiero: chi vuol essere il primo sia l'ultimo e il servo di tutti.

Offre di se stesso tre definizioni, una più contromano dell'altra: ultimo, servitore, bambino.

Chi è il più grande? Di questo avevano discusso lungo la via. Ed ecco il modo magistrale di Gesù di gestire le relazioni: non rimprovera i suoi, non li giudica, non li accusa, pensa invece ad una strategia per educarli ancora. E lo fa con un gesto inedito: un abbraccio a un bambino. Il Vangelo in un abbraccio, che apre una intera rivelazione: Dio è così, più che onni-potente, onni-abbracciante (K. Jaspers).

Gesù mette al centro non se stesso, ma il più inerme e disarmato, il più indifeso e senza diritti, il più debole, il più amato, un bambino. Se non diventerete come bambini... Gesù ci disarmo e sguinzaglia il nostro lato giocoso, fanciullesco. Arrendersi all'infanzia è arrendersi al cuore e al sorriso, accettare di lasciare la propria mano in quella dell'altro, abbandonarsi senza riserve (C. Cayol). Proporre il bambino come modello del credente è far entrare nella religione l'inedito. Cosa sa un bambino? La tenerezza degli abbracci, l'emozione delle corse, il vento sul viso... Non sa di filosofia né di leggi. Ma conosce come nessuno la fiducia, e si affida. Gesù ci propone un bambino come padre, nel nostro cammino di fede. «Il bambino è il padre dell'uomo» (Wordsworth). I bambini danno ordini al futuro.

E aggiunge: Chi lo accoglie, accoglie me! fa un passo avanti, enorme e stupefacente: indica il bambino come sua immagine. Dio come un bambino! Vertigine del pensiero. Il Re dei re, il Creatore, l'Eterno in un bambino? Se Dio è come un bambino significa che va protetto, accudito, nutrito, aiutato, accolto (E. Hillesum).

Accogliere, verbo che genera il mondo nuovo come Dio lo sogna. Il nostro mondo avrà un futuro buono quando l'accoglienza, tema bruciante oggi su tutti i confini d'Europa, sarà il nome nuovo della civiltà; quando accogliere o respingere i disperati, i piccoli, che sia alle frontiere o alla porta di casa mia, sarà considerato accogliere o respingere Dio stesso.

A chi è come loro appartiene il regno di Dio. I bambini non sono più buoni degli adulti, sono anche egocentrici, impulsivi e istintivi, a volte persino spietati, ma sono maestri nell'arte della fiducia e dello stupore. Loro si sanno vivere come i gigli del campo e gli uccelli del cielo, incuriositi da ciò che porta ogni nuovo giorno, pronti al sorriso quando ancora non hanno smesso di asciugarsi le lacrime, perché si fidano totalmente. Del Padre e della Madre.

Il bambino porta la festa nel quotidiano, è pronto ad aprire la bocca in un sorriso quando ancora non ha smesso di asciugarsi le lacrime. Nessuno ama la vita più appassionatamente di un bambino.

Accogliere Dio come un bambino: è un invito a farsi madri, madri di Dio. Il modello di fede allora sarà Maria, la Madre, che nella sua vita non ha fatto probabilmente nient'altro di speciale che questo: accogliere Dio in un bambino. E con questo ha fatto tutto.

P. Ermes Ronchi

GIORNATA DELLA CUSTOSIA DEL CREATO

Coltivare l'alleanza con la terra

«Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno» (Gen. 8, 22). Con queste parole la Scrittura indica nell'alternanza dei tempi e delle stagioni un segno di quella stabilità del reale, che è garantita dalla fedeltà di Dio. Il successivo capitolo di Genesi simboleggerà tale realtà con l'arcobaleno: «Dio disse: 'Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future'» (Gen. 9, 12). L'arco nel cielo richiama il dono della terra come spazio abitabile: Dio promette un futuro in cui l'umanità e gli altri viventi possano fiorire nella pace.

Contro la rassegnazione

Oggi, però, ci sentiamo talvolta come se tale alleanza fosse intaccata: sempre più spesso la nostra terra - città, paesi, campagne - è devastata da fenomeni atmosferici di portata largamente superiore a ciò che eravamo abituati a considerare normale. Anche gli ultimi mesi hanno visto diverse aree del paese sconvolte da eventi metereologici estremi, che hanno spezzato vite e famiglie, comunità e culture - e le prime vittime sono spesso i poveri e le persone più fragili. Così talvolta si fa strada un senso di impotenza e di disperazione, come fossimo di fronte ad un degrado inevitabile della nostra terra. Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Si'* invita però a non cedere alla rassegnazione.

Una prospettiva pastorale

Ma la sfida non interessa solo l'economia e la politica: c'è anche una *prospettiva pastorale* da ritrovare, nella presa in carico solidale delle fragilità ambientali di fronte agli impatti del mutamento, in una prospettiva di cura integrale. Occorre ritrovare il legame tra la cura dei territori e quella del popolo, anche per orientare a nuovi stili di vita e di consumo responsabile, così come a scelte lungimiranti da parte delle comunità. Molte le iniziative prese in tal senso da diocesi ed associazioni; si pensi alla rilevanza della campagna per il disinvestimento da fonti energetiche non rinnovabili o alle molte altre indicazioni per vivere in forma comunitaria la conversione ecologica (*Laudato Si'*, n.217). Ma c'è anche una prospettiva spirituale da coltivare: papa Francesco ricorda che «la pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita» (*Laudato Si'*, n.225). Ed occorre anche dar fondamento a tale attenzione, inserendola sistematicamente nei corsi di formazione per tutti coloro che esercitano responsabilità nella comunità ecclesiale.



IN QUESTA SETTIMANA



dal **24** **SETTEMBRE** al **30**

LUNEDÌ 24

ore 17.30 Rosario e Santa Messa

MARTEDÌ 25

ore 17.30 Rosario e Santa Messa
16,45—18.30 Iscrizioni al catechismo

MERCOLEDÌ 26

ore 17.30 Rosario e Santa Messa
16,45—18.30 Iscrizioni al catechismo

GIOVEDÌ 27

ore 17.00 Adorazione
ore 18.00 Santa Messa

Venerdì 28

ore 17.30 Rosario e Santa Messa

Sabato 29

Ore 18.00 S. Messa

DOMENICA 30

10,30 S. Messa

LUNEDÌ 24

ore 7,45 Santa Messa
ore 17.30 rosario e Santa Messa

MARTEDÌ 25

ore 7,45 Santa Messa
ore 17.30 rosario e Santa Messa
16,45—18.30 Iscrizioni al catechismo

MERCOLEDÌ 26

ore 7,45 Santa Messa
ore 17.30 rosario e Santa Messa
16,45—18.30 Iscrizioni al catechismo

GIOVEDÌ 27

ore 7,45 Santa Messa
ore 17.30 rosario e Santa Messa

VENERDÌ 28

ore 7,45 Santa Messa
ore 17.30 rosario e Santa Messa

SABATO 29

Ore 7,45 Santa Messa
ore 18.00 Santa Messa

DOMENICA 30

ore 8.00 Santa Messa
ore 10.00 Santa Messa
Ore 18.00 Santa Messa

Collaborazione Pastorale

Parrocchia Gesù Lavoratore v. don L. Orione, 3
30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e_mail gesu.lavoratore@virgilio.it
Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00; giorni festivi 10.30 (18.00 prefestiva)
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro

Parrocchia Sa Pio X° - Via Nicolodi, 2 -
30175 Marghera—Tel. 041 920636
E-mail s.piox@tin.it
Orario SS. Messe feriali, 7.45 -18.00;
Prefestive 18.00
Festive 8.00 -10.00 -18.00
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario